

## Francesca Nepori - Graziano Ruffini - Valentina Sonzini

*La Storia della Biblioteca Berio di Luigi Marchini:  
riflessioni a margine della recente edizione a stampa.<sup>1</sup>*

La Biblioteca Civica Berio celebra il suo bicentenario con la pubblicazione dell'opera di Luigi Marchini dedicata alla storia della biblioteca. L'opera, scritta negli anni Sessanta del '900 ma rimasta inedita fino ad oggi, offre una narrazione dettagliata dalla nascita della raccolta nel '700 fino alla Seconda Guerra Mondiale. Un'appendice curata da Laura Malfatto completa l'opera, aggiungendo eventi e trasformazioni fino ai giorni nostri. Il 22 maggio 2024 si è tenuto presso la Sala Chierici della Biblioteca civica Berio la presentazione tanto attesa del volume: infatti, il dattiloscritto, è stato finalmente dato alle stampe restituendo una notevole messe di informazioni e di dati raccolti da Luigi Marchini e, per la parte più recente, da Laura Malfatto.

---

<sup>1</sup> Luigi Marchini, *Storia della Biblioteca Berio*, con un saggio di Laura Malfatto, Genova, Società ligure di storia patria, 2023, (Quaderni della Società ligure di storia patria; 14).

*Luigi Marchini: bibliofilo e bibliografo.*<sup>2</sup>

La figura di Luigi Marchini ha delle caratteristiche curriculari che lo rendono diverso rispetto ai bibliotecari conservatori che siamo abituati a studiare.

Segnalato nel *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* (la voce è a cura di Laura Malfatto)<sup>3</sup> e nel volume di Giorgio De Gregori e Simonetta Buttò *Per una storia dei bibliotecari del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990 dell'Associazione Italiana Biblioteche* (la voce è a cura di Giorgio De Gregori),<sup>4</sup> Luigi Marchini nasce come bibliofilo e collezionista di libri per poi divenire successivamente, e grazie a questa esperienza nel mercato antiquario librario, bibliotecario conservatore della sezione antichi e rari della Biblioteca civica Berio. Una peculiarità che ha attirato immediatamente l'attenzione degli storici dei bibliotecari e delle biblioteche in quanto è alquanto raro incontrare nella storia delle biblioteche figure di bibliotecari esperti di antiquariato librario e bibliofili.

Il mercato antiquario librario, la bibliofilia e in generale il collezionismo librario sono costellati da personaggi che dalla innocua bibliofilia approdano alla bibliomania.

Ora, Marchini non è sicuramente un bibliomane ma un acuto e intelligente amante dei libri, soprattutto antichi. Per alcuni anni, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, lavorò alla Libreria di M. Bozzi che aveva sede in via Cairoli, curando appunto il settore antiquario e redigendo i cataloghi di vendita.

La Libreria di Mario Bozzi ha una lunga e interessante storia (di lustre origini in quanto ereditaria della Libreria Beuf nata nel 1810) che è stata oggetto di diverse pubblicazioni ed è stata inserita anche nel volume di Vins Gallico *Storia delle librerie d'Italia* pubblicato dalla

---

<sup>2</sup> Il capitolo è a cura di Francesca Nepori, Archivio di Stato di Massa e Sezione di Pontremoli.

<sup>3</sup> Malfatto 2000a.

<sup>4</sup> De Gregori 1999, p. 143-145.

Newton Compton Editori nel 2022.<sup>5</sup>

Marchini intraprende dunque il suo percorso di studio del libro antico nella libreria antiquaria Bozzi e questa esperienza lavorativa gli permetterà di avere un approccio con il manufatto librario dell'*ancien regime* che gli servirà in seguito per analizzare le collezioni librerie della Berio con un'angolazione particolare che oggi ha la sua disciplina nello studio dei *marks on books* e di cui Graziano Ruffini ci ha restituito un interessantissimo articolo dal titolo *Di mano in mano. Per una fenomenologia delle note di possesso* pubblicato nella rivista «Bibliotheca» nel 2002.<sup>6</sup>

Della breve attività che Marchini esercitò nella libreria antiquaria Bozzi non ci rimangono tracce in quanto l'archivio della ditta fu distrutto, insieme ai locali, da un incendio nel 1942. Una perdita enorme che ci avrebbe permesso, diversamente, di consultare i cataloghi redatti da Luigi Marchini e di vagliarne le competenze acquisite in questa esperienza lavorativa. Ad oggi sembra essere sopravvissuto un catalogo d'asta della Libreria Bozzi. Si tratta della *Scelta di libri antichi e moderni* che ebbe luogo al Grande Albergo Palazzo (ex Bristol), in via XX Settembre, la domenica del 31 maggio del 1942. L'asta fu realizzata dalla Libreria Bozzi in collaborazione con la Libreria Pregliasco di Torino, tutt'ora molto attiva. Le descrizioni dei libri antichi sono ben particolareggiate con approfondimenti sulle peculiarità delle edizioni e degli esemplari e con la indicazione dei più importanti repertori bibliografici come, per fare un esempio tra tanti, il *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* di Jacques-Charles Brunet.<sup>7</sup> Questo catalogo, che mette in vendita diverse edizioni rare e preziose di storia locale genovese, anche se non attesta l'attività di Marchini, probabilmente è stato preso a modello dal nostro bibliofilo per la redazione dei futuri cataloghi antiquari della Libreria Bozzi.

Nel 1955 Luigi Marchini viene assoldato come bibliotecario della

<sup>5</sup> Gallico 2002, p. 11-16.

<sup>6</sup> Ruffini 2002, p. 142-160.

<sup>7</sup> Brunet 1860.

Berio divenendo Conservatore della Sezione Manoscritti, Incunaboli e Rari.

Nel 1962 pubblica il noto catalogo degli incunaboli della Berio in cui appare immediatamente la sua attenzione all'individuazione dell'edizione e accortezza alla descrizione dell'esemplare con l'indicazione precisa della loro provenienza. Un'acribia, molto probabilmente, ereditata dalla attività di redazione dei cataloghi antiquari della libreria Bozzi. Ed è questa duplice attenzione (all'edizione e all'esemplare), per nulla scontata nei bibliotecari delle biblioteche civiche del periodo, che rende Luigi Marchini un bibliotecario *sui generis*. Già il termine «provenienza», che negli studi biblioteconomici italiani si è confermato soltanto negli ultimi anni, è da Luigi Marchini utilizzato nella *Storia della Biblioteca Berio* con cognizione di causa.

Che cosa è la provenienza di un libro, come si attesta la provenienza di un libro, quali sono le caratteristiche che permettono di ricondurre un volume a un possessore?

Bene, a tutte queste domande Luigi Marchini sa rispondere coscientemente proprio per la capacità di discernere che ogni esemplare librario è diverso da un altro pur appartenendo alla stessa edizione. Uno sguardo critico che molto probabilmente ereditò dalla sua attività di antiquario librario, e in quanto bibliofilo e collezionista di libri.

E questo sguardo attento alle note di possesso, ai timbri, alle etichette di collocazione, alle legature gli permette di ricostruire la storia delle stratificazioni librarie dei fondi della Berio e di ricostruire la storia stessa della Biblioteca.

La sua attenzione al libro raro e di pregio (incunabolo, figurato, cinquecentina, storico locale, etc.) è un altro aspetto che emerge chiaramente dalla lettura della storia della Berio.

Un esempio tra tanti è la descrizione particolareggiata dello *Scruttinio della nobiltà ligustica* di Federico Federici conservato tra i fondi della Berio (BCB, m.r.IX.2.23): «In un altro manoscritto, una copia dello *Scruttinio della nobiltà ligustica* di Federico Federici, con un frontespizio adorno di figure a penna non privo di un certo pregio,

forse entrato contemporaneamente in biblioteca e della stessa provenienza, si legge: «ad uso dell'ill.mo sig.r Tomaso Fransone q. Tomaso».

È bene però notare come, con la frequentazione delle collezioni ricche librerie della Berio, Marchini allargò lo spettro delle sue conoscenze diventando non solo un bibliotecario conservatore fine e attento ma anche uno studioso profondo della storia delle biblioteche liguri e in generale della storia di Genova.

Lo si può comprendere rovesciando la *Storia della Biblioteca Berio*, partendo cioè dalla fine del libro e analizzando la copiosa bibliografia di riferimento: una cartina tornasole che ci permette di vagliare monografie, periodici, fonti archivistiche, manoscritti letterari che gli hanno permesso di raccogliere così tante informazioni non soltanto sulla beriana ma delle biblioteche liguri in generale.

La bibliografia compulsata da Luigi Marchini ci permette anche di comprendere quando si sia presumibilmente fermata la sua attività redazionale della *Storia della Biblioteca Berio* in quanto, da quello che si è potuto valutare, il libro più recente inserito in bibliografia è del 1982.

In Luigi Marchini, dunque, la bibliofilia e la bibliografia convivono tranquillamente e anzi amplificano le sue doti di bibliotecario e di responsabile del settore rari e manoscritti della Berio che ha come compito istituzionale non soltanto la conservazione del patrimonio affidatogli ma anche la conoscenza di questo patrimonio e la trasmissione della conoscenza acquisita.

*Luigi Marchini, l'autore.*<sup>8</sup>

L'attività scientifica di Luigi Marchini attestata in volumi e riviste è invero piuttosto residuale se paragonata all'impegno da lui profuso per la ricostruzione e valorizzazione delle collezioni della Biblioteca Berio all'indomani della Seconda Guerra mondiale.

Una manciata di pubblicazioni non restituiscono la complessità e

---

<sup>8</sup> Il capitolo è a cura di Valentina Sonzini, Università di Firenze.

il valore della brillante carriera bibliotecaria di un uomo approdato alla professione quasi per caso, ma sostenuto da una intensa passione bibliofila rivolta in particolare agli aspetti bibliologici e codicologici dei manufatti librari.

È in questo contesto, a cavallo fra manoscritto e libro tipografico, che si colloca il suo primo rilevante lavoro di ricerca: il *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova* esce infatti nel 1962.<sup>9</sup> Siamo nel pieno della redazione dell'IGI-*Indice Generale degli Incunaboli* (che nel 1949 aveva visto la pubblicazione del primo volume, lettere A-B) a cui Marchini guarda per fornire gli identificativi di riferimento alle sue descrizioni, ma anche per segnalare l'unicità di alcune edizioni, e come canovaccio per lavori futuri, in particolare quando chiosa le schede con l'annotazione "da aggiungere nell'IGI". A differenza però dell'*Indice*, l'autore presenta nel dettaglio il contenuto di ogni singola edizione aggiungendo le note all'esemplare, compreso lo stato di conservazione, dichiarando infatti nella *Premessa* di aver "seguito, con ragionevole libertà, le norme ministeriali".<sup>10</sup> La metodologia adottata da Marchini rende il volume un prezioso strumento conoscitivo degli incunaboli beriani, non solo perché permise allora di recuperare ogni singolo esemplare citato nelle 130 schede sopravvissute all'incendio del 1942, ma consentì inoltre di far emergere edizioni passate inosservate ai bibliotecari che avevano censito i materiali prima della guerra. Nel volume sono descritte 290 edizioni: oltre agli incunaboli della Berio suddivisi in tre gruppi (Berio, appartenuti all'Abate Berio, contraddistinti dalla sua firma o dal suo ex libris; Fondo antico, che comprende gli incunaboli certamente presenti in biblioteca prima del 1894; Accessioni, tutti gli incunaboli acquisiti dopo il 1894), sono segnalati anche quelli reperiti nella collezione di Demetrio Canevari, nelle collezioni dantesche Mackenzie e Beer, e quelli acquisiti per dono o acquisto, completando così il percorso di ricostruzione iniziato nel 1952. La curiosità bibliofila e la perizia

<sup>9</sup> Marchini 1962.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 7.

dello studioso spingono l'autore anche ad ipotizzare una nuova paternità per l'incunabolo in volgare n. 15 attribuito dall'IGI all'ambito veneziano di Ratdolt, ma che Marchini assegna invece alla tipografia romana di Eucharius Silber post-datandolo verso la fine del secolo.

Il lavoro sugli incunaboli non è il solo con il quale Marchini si cimenterà per la valorizzazione dei materiali beriani. Nel 1975, con una sua *Premessa*, esce il catalogo *Mostra di legature dei secoli XV-XIX, Genova, Palazzo dell'Accademia, 9 gennaio-3 febbraio 1976*.<sup>11</sup> L'autore aveva lavorato all'esposizione con Rossella Piatti (1927-2017)<sup>12</sup> selezionando gli esemplari posseduti dalla biblioteca. La *Premessa* raccoglie una serie di note storiche sui materiali e le tecniche utilizzati, soffermandosi sui gusti locali e addentrandosi quindi nella descrizione di alcune tipologie di legature scelte per l'esposizione: i quattro esemplari a placca siglati da Viviano di Varese Ligure; le famose legature cinquecentesche a cammeo dette "alla Canevari" (erroneamente attribuite a Demetrio Canevari, ma realizzate in ambito romano per Alessandro Farnese come dono per la biblioteca dell'omonimo nipote governatore dei Paesi Bassi); quelle à la fanfare; e le genovesi à rabat o "a ribalta". Il contributo indica anche alcuni suggerimenti bibliografici per sviscerare l'argomento auspicando uno studio futuro che si soffermi sulle maestranze e le tipologie locali.

Le legature rimangono uno degli aspetti dell'esemplare che lo interessano maggiormente. Infatti, già nel 1961 aveva esordito sul primo fascicolo de «La Berio» con un approfondimento su alcuni manufatti antichi posseduti appunto dalla biblioteca.<sup>13</sup> Nello stesso anno, il secondo fascicolo ospita un altro suo contributo dedicato a *I cento-*

---

<sup>11</sup> Marchini 1975. La mostra aveva idealmente seguito l'esposizione del 1969 *Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio*, arricchita da una giornata di studio sui manoscritti, organizzata anche questa in collaborazione con la Piatti.

<sup>12</sup> Su Rossella Piatti si veda la voce a cura di Laura Malfatto in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piatti.htm>> (ult. cons. 05/07/2024).

<sup>13</sup> Marchini 1961a.

*trent'anni della Berio nel Palazzo Barabino* testimoniando l'impegno profuso a sostegno della rivista che si dipanerà negli anni seguenti.<sup>14</sup>

Con Rossella Piatti, collega con la quale condividerà la ricostruzione della Berio sotto la direzione di Giuseppe Piersantelli,<sup>15</sup> dopo il catalogo della mostra sulle legature, negli anni Settanta lavorerà ad altre pubblicazioni: nel 1976 esce la *Seconda appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi di Liguri illustri*;<sup>16</sup> e nel 1978 su «La Berio» l'articolo steso a quattro mani *Un importante dono alla Berio* relativo alla cospicua acquisizione di codici provenienti dalla biblioteca del conte Franco Arese Lucini Visconti di Marcignago e già di proprietà di Fabio Pallavicini.<sup>17</sup>

La *Seconda appendice* è la continuazione ideale dell'opera di Luigi Grillo (1811-1874). Nel volume, Marchini cura la *Premessa* nella quale traccia un *excursus* storico sulla tipologia delle raccolte biografiche che avevano caratterizzato un certo tipo di trattatistica già almeno dal Cinquecento. Come evidenza l'autore, in ambito ligure è Giambattista Spotorno (1788-1844) a raccogliere per primo l'invito a cimentarsi con il genere in associazione con il litografo Gervasoni e avvalendosi fino al 1824 della tipografia di Antonio Ponthenier.<sup>18</sup> La pubblicazione "venne portata avanti fino al fascicolo quattordicesimo, settanta elogi in tutto",<sup>19</sup> ma i seguenti due fascicoli contenenti dieci ritratti e già in preparazione, vennero pubblicati dal solo Ponthenier nel 1830 a seguito del fallimento di Gervasoni. Tuttavia, il tentativo di dare nuovo afflato all'impresa si arenò nuovamente a causa dell'esito eco-

---

<sup>14</sup> Marchini 1961b.

<sup>15</sup> A lui dedicherà un ampio ricordo su «La Berio» all'indomani della morte, Marchini (1973). Su Piersantelli si veda la voce corrispondente in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piersantelli.htm>> (ult. cons. 09/07/2024), tratta da quella compilata da De Gregori 1999, p. 143-145.

<sup>16</sup> Marchini 1976.

<sup>17</sup> Marchini 1978.

<sup>18</sup> Gervasoni 1824.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. XII.



nomico non parametrato alle aspettative, e i nuovi sei fascicoli previsti dal piano editoriale non videro la luce.

Luigi Grillo eredita il progetto in occasione del Congresso degli scienziati italiani del settembre 1846, decidendo di rispolverare l'ultima edizione Ponthenier "in una veste tipografica più accessibile accrescendola di nuovi elogi e di sue annotazioni".<sup>20</sup> Grillo lavorò a tre tomi (due a stampa Ponthenier e l'ultimo tirato dal torinese Fontana)<sup>21</sup> accrescendo di molto l'edizione precedente e, a seguito di diverse traversie, riprese l'attività a distanza di vent'anni sul «Giornale degli Studiosi di Lettere, scienze, arti e mestieri, dedicato alla Società Ligure di Storia Patria» da lui stesso diretto dal 1869 al 1873, auspicando di dare alle stampe una pubblicazione monografica, di fatto poi mai realizzata, che raccogliesse tutti i nuovi profili. La *Seconda appendice* viene quindi pensata per raccogliere tutti quei materiali biografici apparsi nel «Giornale» e poi non pubblicati direttamente da Grillo ritenendolo "un lavoro che dovrebbe riuscire utile e gradito agli studiosi e agli amatori della storia ligure".<sup>22</sup> La curatela viene posta, come già accennato, nelle mani di Rossella Piatti allora conservatrice dei manoscritti e dei libri rari della Berio. L'intera opera, che restituisce a Genova una memoria storica quasi irreperibile a causa anche della rarità delle edizioni ottocentesche e dello stesso «Giornale», viene dedicata alla memoria di Giuseppe Piersantelli che, sulla scia dei suoi conterranei predecessori, aveva voluto una rubrica dedicata appunto ai liguri illustri proprio ne «La Berio», la rivista voce della biblioteca che a lungo aveva diretto restituendola alla cittadinanza.

Prima delle pubblicazioni con la Piatti, nel 1970, erano usciti gli *Atti della giornata di studio sui manoscritti della Biblioteca Berio* editi in occasione del suo settantesimo compleanno. Il volume, benché

---

<sup>20</sup> *Ivi*, p. XVI.

<sup>21</sup> Grillo 1846, (TO0\0174105). Ai tre volumi si aggiunge l'*Appendice ai tre volumi della raccolta degli elogi dei liguri illustri e tavola alfabetica generale dell'opera*, Genova, Tipografia Sociale di G. Beretta e S. Molinari, 1873.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. XXIII.

non contenga alcun suo contributo, sottolinea l'interesse specifico di Marchini per i codici che sfocerà anche nella pubblicazione nel 1978 sul «Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale» de *I manoscritti della raccolta Durazzo*.<sup>23</sup> I manoscritti, così come i libri antichi a stampa,<sup>24</sup> sono uno dei suoi interessi principali. Nel 1964, ad essi aveva già dedicato due saggi su «La Berio»: *Un dono importante e significativo alla Berio. Due nuovi codici ne arricchiscono le collezioni* (con riferimento ai due codici donati dall'ENEL, un breviario miniato esemplato a Genova intorno al 1465 e un libro d'ore del XV secolo anch'esso miniato e di provenienza probabilmente francese); e *Due nuovi manoscritti del sec. XVII acquisiti alla Berio* (breve nota su due manoscritti rilegati in cuoio bruno rossiccio provenienti dalla famiglia Raggi, il primo dei quali contenente una raccolta di testamenti e altri atti della famiglia; il secondo contenente sia notizie storiche sulla casata, sia trascrizioni di lettere di metà Seicento probabilmente vergate da Tomaso Raggi) informando sia il pubblico, sia i professionisti sulla crescita delle collezioni rare e di pregio.

Marchini si diletta però anche su altri fronti. Nel 1969, in occasione del conferimento ad Alfredo Schiaffini di una medaglia di benemerita da parte della città di Genova, pubblica su «La Berio», *l'articolo Alfredo Schiaffini tra amici e scolari a Genova il 18 dicembre 1969*;<sup>25</sup> e nel 1974 *Giorgio Gallesio e il suo "Saggio storico della caduta della Repubblica di Genova e sua riunione col Piemonte"* come introduzione

---

<sup>23</sup> Marchini 1978.

<sup>24</sup> A questi aveva dedicato una serie di contributi pubblicati su *La Berio*: nel 1963 la presentazione di *Una rara cinquecentesca torinese nella Biblioteca Canevari* (contributo sull'edizione torinese 1597 del commento ad Aristotele di Agostino Fava oggi custodita in almeno sei biblioteche italiane fra cui, oltre alla Berio, la Reale di Torino - CNCE\018647), Marchini 1963; e nel 1965 quella de *La Raccolta Dantesca della Biblioteca Civica Berio*. Nel 1969 aveva invece recensito il *Repertoire des ouvrages imprimés en langue italienn eau XVII siècle, conservés dans les bibliothèques de France*, il cui primo volume era stato pubblicato dai Michel due anni prima sotto l'egida del Centre national de la recherche scientifique, Marchini 1969.

<sup>25</sup> Marchini 1969.

alla trascrizione del testo curata da William Piastra pubblicata nello stesso fascicolo.<sup>26</sup>

Nel 1980 esce la sua ultima fatica negli «Atti della Società Ligure di Storia Patria»: si tratta di un approfondimento sulle *Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*.<sup>27</sup> Si chiude un percorso di riflessione sui materiali antichi della Berio (e non solo) durato vent'anni. La pubblicazione della *Storia della Biblioteca Berio*,<sup>28</sup> lasciata decantare, correzione dopo correzione, fino a non vederne il compimento, idealmente chiude il cerchio di una passione trasformata nel lavoro di una vita e omaggia la città con una storia completa delle sue biblioteche fino al 1998 grazie anche al notevole saggio di Laura Malfatto posto a compendio dell'opera postuma.

*La Storia di Luigi Marchini nella tradizione degli studi di storia bibliotecaria italiana.*<sup>29</sup>

Dunque: *Storia della Biblioteca Berio*. Una titolazione asciutta, senza ulteriori specificazioni né cronologiche né geografiche come invece talvolta si legge: *Storia della Biblioteca X di Y dalle origini a oggi o simili*. E che avrebbe potuto essere formulata anche come *Storia della Biblioteca civica "Berio" di Genova dalle origini al 1946*.

Può suonare ozioso questo esercizio di stile paratestuale,<sup>30</sup> ma in

---

<sup>26</sup> Marchini 1974.

<sup>27</sup> Marchini 1980.

<sup>28</sup> Marchini 2023. Di fatto l'opera prosegue idealmente la *Storia delle biblioteche civiche genovesi* di Giuseppe Piersantelli uscita in due volumi per Olschki nel 1964, Piersantelli 1964.

<sup>29</sup> Il capitolo è a cura di Graziano Ruffini, già Università di Firenze e Università di Genova.

<sup>30</sup> Non è questa la sede per affrontare il tema della titologia, campo di indagine non particolarmente coltivato nel nostro Paese rimandando ad altra occasione l'applicazione dei metodi propri all'analisi dei titoli degli studi di storia delle biblioteche. In nota segnaleremo che una ricerca sull'OpacSbn utilizzando la frase "storia della biblioteca", restituisce soltanto 167 risposte. Di queste, eliminate

realtà il titolo dice molto più del proprio mero dettato grafico. Ad esempio, la mancanza della specificazione geografica o della tipologia bibliotecaria può rispondere alla presunzione che il solo nome “Berio” sia evocativo tanto della sua natura quanto della sua collocazione geografica. Lo stesso Marchini aveva invece optato per le specificazioni tipologiche/geografiche nel pubblicare il proprio lavoro edito, e cioè il *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova*.<sup>31</sup> Tuttavia è molto probabile che il titolo dell’edizione fiorentina sia stato in realtà un titolo redazionale come pare di poter affermare scorrendo i titoli dei lavori che affiancano quello di Marchini nella storica collana *Biblioteca di bibliografia italiana* e nei quali è ampiamente attestata la specificazione tipologica e geografica.

Ed è comunque grazie alla formulazione paratestuale, che questo lavoro di Marchini s’inscrive nella tradizione italiana degli studi sulla storia bibliotecaria. Ora, «come tutte le discipline storiche che riguardano realtà complesse con accentuati tratti sistemici e forti connessioni ambientali, anche la storia bibliotecaria presenta aspetti problematici di non agevole soluzione» così si esprimeva nel 2006 Paolo Traniello<sup>32</sup> che, insieme ad Alberto Petrucciani, ha rappresentato il pensatore più originale in tema di storia bibliotecaria sul finire del XX e il principio del XXI secolo.

Traniello si pone e argomenta il problema dell’oggetto di questa storia e se esso si debba esprimere in termini singolari o plurali, in altre parole: si tratta di storia delle biblioteche o di storia della biblioteca? Il dubbio viene da lui risolto anche grazie alla comparazione

---

quelle che non recano la titolazione nella stessa sequenza del lavoro di Marchini, rimangono soltanto 19 risposte. Di queste sette sono tesi di laurea; restano dodici opere intitolate “Storia della biblioteca...”. Si tratta lavori di diversa mole e di diverso valore e tra i quali spiccano i cinque volumi già editi della *Storia della Biblioteca apostolica vaticana* 2010- o il lavoro di Del Bono 2013 sulla Nazionale di Firenze, o ancora quello di Trombetta 1995 dedicato all’universitaria di Napoli.

<sup>31</sup> Marchini 1961.

<sup>32</sup> Traniello 2006, p. 272.

con gli studi internazionali affermando che la forma singolare viene impiegata «quando la biblioteca [...] è presa in considerazione nella sua propria forma istituzionale; quella plurale quando venga proposta una storia generale non direttamente centrata sull'istituzione».<sup>33</sup>

La scelta della forma singolare o plurale non è «una questione oziosa perché serve a definire preliminarmente a quale livello si voglia stabilire la categorizzazione dell'oggetto trattato»<sup>34</sup> permettendo di tracciare la storia della biblioteca come concetto unitario nel suo percorso nel tempo e nello spazio.

Alle riflessioni di Traniello si erano presto affiancate quelle promosse da Alberto Petrucciani, almeno a partire dal convegno torinese Aib del 2000 che aveva ospitato una sessione dal titolo “Bibliotecari, duemila anni di continuità”.<sup>35</sup> In quella sede Petrucciani aveva presentato una relazione dal titolo *Per una storia della professione bibliotecaria*<sup>36</sup> che, a mio modo di vedere, segna l'inizio di una sua acuta riflessione sulla storia bibliotecaria sia come storia del bibliotecariato sia come storia degli utenti e dell'uso dei servizi delle biblioteche. Già in quel testo erano evidenziati i percorsi che avrebbero avuto sviluppo in seguito. Quando egli affermava tra l'altro: «Tra la storia delle biblioteche, di tipo erudito oppure concentrata sui dati politico-istituzionali [...] e la storia della biblioteconomia confinata nell'orizzonte angusto della storia della catalogazione e della classificazione, mi sembra che manchino tasselli essenziali per la comprensione della biblioteca come servizio, a partire dal suo pubblico e dalle sue modalità d'uso».<sup>37</sup>

Di lì in poi, una delle grandi attività di ricerca di Petrucciani, e degli studiosi che si riunirono intorno a lui, fu proprio quella di realizzare quei tasselli essenziali ai quali faceva riferimento. Un tassello era, appunto, la storia del bibliotecariato o, come diceva, di quello

---

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 273.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 274.

<sup>35</sup> Petrucciani 2002, p. 21-73.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 30-37.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 32.

che donne e uomini hanno fatto in biblioteca e soprattutto sulla storia dell'uso delle biblioteche da parte degli utenti e quindi fino a porsi la nota domanda alla quale in molti hanno risposto: cos'è successo in biblioteca? Domanda che viene esplicitata in un convegno dallo stesso titolo e che indaga «l'uso e la frequentazione delle biblioteche, in particolare quelle pubbliche, da una prospettiva storica incentrata sull'età contemporanea e indirizzata a esplorare [...] l'importanza che esse hanno avuto nella formazione culturale e personale di tante lettrici e lettori».<sup>38</sup>

Certo Luigi Marchini non ha avuto la possibilità di leggere nessuno dei lavori dei due studiosi dei quali sentiamo acutamente la mancanza. Forse aveva fatto in tempo a vedere l'annuncio della pubblicazione, proprio l'anno prima della sua scomparsa, del primo esempio di una storia complessiva delle biblioteche in Italia: Enzo Bottasso, *Storia della biblioteca in Italia*,<sup>39</sup> lavoro indubbiamente meritorio e sintesi mai tentata dopo, a parte la *Breve storia delle Biblioteche in Italia* di Alfredo Serrai.<sup>40</sup> Richiamo appena l'attenzione sulle due diverse formulazioni del titolo, alla luce di quanto già detto.

D'altronde c'è da chiedersi quale potesse essere non certo il dibattito teorico, ma almeno il modello o i modelli di riferimento che Marchini poteva avere presenti nell'organizzazione del proprio lavoro. La storiografia delle biblioteche iniziata da Enrico Ardolino si ferma al 1800.<sup>41</sup> Una ricerca sulla produzione editoriale fino al 1985 mette in evidenza come i lavori monografici italiani privilegino in maniera evidente la storia bibliotecaria medievale e rinascimentale. Certo, qui nella produzione ligure, un antecedente illustre del Marchini potrebbe essere individuato ne *La Biblioteca universitaria di Genova: cenni storici dalle origini fino al 1883 per Emanuele Celesia* e pubblicato nel 1884,<sup>42</sup>

---

<sup>38</sup> *What happened in the library?* 2020.

<sup>39</sup> Bottasso 1984.

<sup>40</sup> Serrai 2006.

<sup>41</sup> Ardolino 2020.

<sup>42</sup> Celesia 1884. Senza voler assolutamente sminuire il lavoro dello storico diret-

opera che non risulta citata nella ricca bibliografia del Marchini.

Non ritengo comunque di dover guardare al lavoro di Marchini semplicisticamente come un prodotto di quella tradizione erudita che nel nostro Paese vanta nomi illustri almeno a cominciare da quello già fatto di Girolamo Tiraboschi e anche nella nostra regione può di certo allignare nomi noti come quello citato di Emanuele Celesia. E con questo spero che s'intenda che dal mio punto di vista il termine erudito non ha alcuna connotazione negativa, anzi.

Certo la *Storia della Biblioteca Berio* ci spiazza prima di tutto in senso cronologico perché è un lavoro provvisoriamente redatto entro il 1985, proseguito quasi quarant'anni dopo e pubblicato nel 2023. La sua evidenza editoriale c'imporrebbe di dover considerare esclusivamente il lavoro marchiniano perché – attenendoci come d'uso al paratesto editoriale – il saggio di Laura Malfatto non viene presentato per ciò che realmente è, cioè la continuazione dell'opera. Solo leggendo l'indice si svela la reale natura del contributo là dove si legge: «Laura Malfatto - La Biblioteca Berio dalla sede “provvisoria” alla nuova sede (1956-1998)» dichiarando così in maniera chiara e indubbia che il saggio è in realtà una continuazione, operazione che ha evidenti echi illustri anche nella nostra letteratura.

Dunque, limitandomi esclusivamente al testo di Marchini, come si può mettere in connessione un testo cronologicamente anteriore con un dibattito storiografico posteriore? Potrebbe parere che si tratti di un *adynaton* o forse solo un errore di prospettiva storica e storiografica. In realtà il dibattito contemporaneo sulla storia della biblioteca/storia delle biblioteche è, a mio avviso, non solo utile, ma oserei dire

---

tore della Biblioteca universitaria, ricordiamo tuttavia che questa storia è veramente, come dice il titolo, “breve” poiché consiste di sole 20 pagine. Lo stesso Celesia, aveva pubblicato, dodici anni prima, un opuscolo di 16 pagine col titolo leggermente più breve (*La Biblioteca universitaria di Genova: cenni storici*), Celesia 1872. La bibliografia registra invece puntualmente il contributo di appena dieci pagine di Michele Giuseppe Canale dedicato alla *Biblioteca civico-beriana di Genova*, Canale 1867.

irrinunciabile.

Solo la conoscenza degli attuali orientamenti storiografici di settore possono farci apprezzare a pieno il lavoro di Marchini e sottoscrivere il giudizio espresso da Stefano Gardini nella sua puntuale *Prefazione* dove definisce la *Storia della Biblioteca Berio* «un'opera polifonica, capace di intrecciare in armonia tutti i piani della storia delle biblioteche». <sup>43</sup> Noto di sfuggita che anche qui l'uso è plurale e forse lo è anche per una sorta di "attrazione" accademica, dato che il nome dell'insegnamento, nei corsi di studi che lo presentano nell'offerta formativa, è *Storia delle biblioteche*.

In effetti, l'opera di Marchini precorre l'idea di una ricerca storica condotta *per homines* focalizzando l'attenzione sugli uomini che lavorarono nella biblioteca e anzi utilizzando la sequenza dei bibliotecari come una sorta di successione annalistica nella quale è scandita la vicenda storica della Berio.

L'attenzione alle sedi, ai servizi, all'implementazione della suppellettile bibliografica sono di nuovo punti di osservazioni certo non esclusivi né pienamente originali, ma di certo adottati con l'intelligenza di chi si sente parte della storia che va illustrando.

Una storia della Berio che oserei definire "dall'interno" con una straordinaria capacità di muoversi tra le fonti della storia proprio grazie alla perfetta conoscenza di quello che – parafrasando un'espressione archivistica – era ed è il soggetto proprietario della biblioteca.

Certo oggi ammiriamo la messe abbondante di dati raccolti dall'instancabile storiografo, talmente abbondanti da costringere gli editori del suo testo a non pubblicare talune troppo lunghe liste di libri, <sup>44</sup> ma certo ci mancano i dati relativi ai frequentatori della Berio nell'ottica che oggi ci interessa.

Sarebbe piuttosto sciocco e davvero un peccato di prospettiva storica attendersi da Marchini una visione storiografica e biblioteconomica diversa da quella che poteva essere in atto nel corso della sua

<sup>43</sup> Gardini 2023, (p. IX).

<sup>44</sup> Tutte le omissioni sono puntualmente denunciate nel testo.



attività di scrittore di storia.<sup>45</sup> Però la sua *Storia* rappresenta un vero e proprio monumento alla biblioteca Berio e questo monumento non ha alcun orpello retorico o meramente celebrativo, ma è ricco di significati e soprattutto è basato solidamente sui fatti. D'ora in poi tutti quelli che saranno gli studi sulla biblioteca Berio (e ci auguriamo che la tradizione illustre di studi da parte dei bibliotecari beriani continui e non ci dorremo mai abbastanza dell'interruzione delle pubblicazioni de «La Berio» dal 2017) potranno avere sostanza e fondamento certo in questo lavoro.

---

<sup>45</sup> Nella prospettiva di illuminare gli studi utilizzati nella redazione del lavoro può essere di una qualche utilità segnalare i risultati della ricerca condotta sulla bibliografia che accompagna il testo di Marchini allo scopo di rintracciare in essa i riferimenti biblioteconomici denunciati dall'autore. L'analisi della bibliografia rivela in maniera lampante l'animo di esperto di libri rari, antichi e di pregio dell'autore, che fu bibliofilo ed esperto di libri antichi e come tale aveva iniziato la sua collaborazione con la biblioteca Berio. Tra un Brunet e un De Bure, tra i numerosi cataloghi di vendita di celebri biblioteche private, specie del XVIII secolo, si fanno avanti pochi testi di biblioteconomia quasi tutti di cultura tedesca a parte il filologo olandese Johannes Lomeier (1636-1699), del quale viene ricordato il *De Bibliothecis Liber Singularis* nella seconda edizione (Ultrajecti: ex officina Johannis Ribbii-Bibliopolæ, 1680). E quindi il fortunato *Manuale di biblioteconomia* di Arnim-Gräsel della Biblioteca Universitaria di Berlino tradotto «dal Dott. Arnaldo Capra sottobibliotecario nella 'Nazionale Centrale' di Firenze» (Torino, Loescher, 1893) e l'altrettanto fortunato *Manuale del Bibliotecario* di Julius Petzholdt tradotto per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli (Milano: U. Hoepli, editore-libraio della Real Casa, 1894). In lingua originale è registrato invece il lavoro di Heinrich Roloff, *Die Katalogisierung* pubblicato in: *Handbuch der Bibliothekswissenschaft begründet von Fritz Milkau* (1961), mentre l'unico autore italiano è Paolo Maria Paciaudi, del quale viene citata la quarta edizione de *Il bibliotecario diretto nel formare classare e continuare una pubblica biblioteca* (Roma: Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1863). Tra le storie bibliotecarie in lingua italiana, spicca *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano* di Virginia Carini Dainotti, edita nella storica collana di monografie delle biblioteche d'Italia di Olschki nel 1966. Nella stessa collana era apparsa, nel 1954, l'altra monografia italiana citata dalla bibliografia marchiniana, e cioè *La Biblioteca di San Marco nella sua storia* di Maria Luxoro.

BIBLIOGRAFIA DI LUIGI MARCHINI:<sup>46</sup>

1961

1961a = *Appunti sopra alcune vecchie legature possedute dalla Berio*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. I (1961), n. 1, p. 9-12.

1961b = *I centotrent'anni della Berio nel Palazzo Barabino*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. I (1961), n.2, p. 29-32.

1962

*Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova*, Firenze, Olshki, 1962, 126 p., [8] carte di tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 40).

1963

*Una rara cinquecentina torinese nella Biblioteca Canevari*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. III (1963), n.2, p. 31-37.

1964

1964a = *Un dono importante e significativo alla Berio. Due nuovi codici ne arricchiscono le collezioni*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. IV (1964), n.1, p. 33-44.

1964b = *Due nuovi manoscritti del sec. XVII acquisiti alla Berio*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. IV (1964), n. 3, p. 41-42.

1965

*La Raccolta Dantesca della Biblioteca Civica Berio*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. V (1965), n.3, p. 15-20.

---

<sup>46</sup> A cura di Valentina Sonzini.

1969

[Recensione] *Repertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII<sup>e</sup> siècle, conservés dans les bibliothèques de France*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. IX (1969), n.1, p. 19-22.

*Alfredo Schiaffini tra amici e scolari a Genova il 18 dicembre 1969*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. IX (1969), n.3, p. 5-10.

1973

*Giuseppe Piersantelli*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. XIII (1973), n.1, p. 5-17.

1974

*Giorgio Gallesio e il suo "Saggio storico della caduta della Repubblica di Genova e sua riunione col Piemonte"*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. XIV (1974), n. 2, p. 5-26.

1975

*Premessa*, in *Mostra di legature dei secoli XV-XIX, Genova, Palazzo dell'Accademia, 9 gennaio-3 febbraio 1976*, Genova, Comune di Genova, 1975, p. 9-32.

1976

*Premessa*, in Luigi Grillo, *Seconda appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi di Liguri illustri*, a cura di Rossella Piatti, Genova, Comune di Genova, 1976, p. VII-XXIV.

1978

*I manoscritti della raccolta Durazzo*, in «Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale», 30 (1978), n. 1/4, p. 63-68.

[con Rossella Piatti] *Un importante dono alla Berio*, in «La Berio. Bollettino d'informazioni bibliografiche», a. XVIII (1978), n.3, p. 34-41.

Bibliothecae.it  
13 (2024), 2, 225-230  
Note e discussioni

Francesca Nepori - Graziano Ruffini - Valentina Sonzini  
*La Storia della Biblioteca Berio di Luigi Marchini:  
riflessioni a margine della recente edizione a stampa.*

1980

*Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XX/2 (1980), p. 40-67.

2023

*Storia della Biblioteca Berio*, con un saggio di Laura Malfatto, Genova, Società ligure di storia patria, 2023, XIV, 436 p. (Quaderni della Società ligure di storia patria; 14).

## Bibliografia

- Ardolino 2020 = Enrico Pio Ardolino, *Storiografia delle biblioteche: genesi, stabilità e fratture di una tradizione di studi*, Pesaro, Metauro, 2020.
- Atti della Giornata di studio sui manoscritti della Biblioteca Berio 1970?* = *Atti della Giornata di studio sui manoscritti della Biblioteca Berio pubblicati in onore di Luigi Marchini in occasione del suo settantesimo compleanno: Genova, 24 maggio 1969*, [Genova]: Comune di Genova, Direzione biblioteche, [1970?].
- Botasso 1984 = Enzo Bottasso, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Bibliografica, 1984 (Bibliografia e biblioteconomia; 16, riproduzione digitale: Milano, Lampi di stampa, stampa, 1999).
- Brunet 1860 = Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, cinquième édition, Paris, Libraire de Firmin Didot Frères, Fils, & C., 1860.
- Canale 1867 = Michele Giuseppe Canale, *Biblioteca civico-beriana di Genova*, in *Raccolta di relazioni speciali intorno alla pubblica istruzione in Genova: aggiuntovi un cenno sui provvedimenti adottati dal municipio in materia d'igiene*, Genova, Tipografia del R. I. de' sordo-muti, 1867, p. 1-10.
- Carini Dainotti 1966 = Virginia Carini Dainotti, *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano*, Firenze, S. Olschki, 1966.
- Celesia 1872 = Emanuele Cesia, *La Biblioteca universitaria di Genova: cenni storici*, Genova, Regio Istituto sordomuti, 1872.
- Celesia 1884 = Emanuele Cesia, *La Biblioteca universitaria di Genova: cenni storici dalle origini fino al 1883*, Genova, Regio stabilimento tipo-litografico Pietro Martini, 1884.
- Costamagna 1986 = Giorgio Costamagna, *Luigi Marchini*, «Atti della Accademia ligure di scienze e lettere», 43 (1986), p. 46-48.
- De Gregori 1999 = Giorgio De Gregori, *Giuseppe Piersantelli*, in Giorgio De Gregori - Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari del XX se-*

- colo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990 dell'Associazione Italiana Biblioteche*, Roma, AIB, 1999, p. 143-145;  
<<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piersantelli.htm>> (ultima consultazione 06.09.2024).
- Del Bono 2013 = Gianna Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze: 1859-1885*, Roma, Vecchiarelli, 2013.
- Gallico 2022 = Vins Gallico, *Storia delle librerie d'Italia*, Newton Compton Editori, 2022.
- Gardini 2023 = Stefano Gardini, Prefazione, in Luigi Marchini, *Storia della Biblioteca Berio*, con un saggio di Laura Malfatto, Genova, Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, 2023, p. VII-XIV.
- Gervasoni 1824 = Giovanni Battista Gervasoni, *Raccolta di ritratti ed elogi de' Liguri illustri: con sessanta rami*, Genova, Ponthenier, 1824.
- Gräsel 1893 = Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, tradotto dal Dott. Arnaldo Capra sottobibliotecario nella 'Nazionale Centrale' di Firenze, Torino, Loescher, 1893.
- Grillo 1846 = Luigi Grillo, *Elogi di liguri illustri*, Genova, Tipografia dei fratelli Ponthenier, 1846.
- Grillo 1873 = Luigi Grillo, *Appendice ai tre volumi della raccolta degli elogi dei liguri illustri e tavola alfabetica generale dell'opera*, Genova, Tipografia Sociale di G. Beretta e S. Molinari, 1873.
- Lomeier 1680 = Johannes Lomeier, *De Bibliothecis Liber Singularis*, Ultrajecti, ex officina Johannis Ribbii Bibliopolæ, 1680.
- Luxoro 1954 = Maria Luxoro, *La Biblioteca di San Marco nella sua storia*, Firenze, S. Olschki, 1954.
- Malfatto 2000 = Laura Malfatto, *Luigi Marchini*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, 2000-, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/marchini.htm>> (ult. cons. 05/07/2024).
- Malfatto 2000 = Laura Malfatto, *Rossella Piatti*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, 2000-, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piatti.htm>> (ult. cons. 05/07/2024).

- Malfatto 2023 = Laura Malfatto, *La Biblioteca Berio dalla sede "provvisoria" alla nuova sede (1956-1998)*, in Luigi Marchini, *Storia della Biblioteca Berio*, con un saggio di Laura Malfatto, Genova, Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, 2023, p. 379-436.
- Paciaudi 1863 = Paolo Maria Paciaudi, *Il bibliotecario diretto nel formare classare e continuare una pubblica biblioteca*, quarta edizione, Roma, Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche, 1863.
- Petruciani 2000 = Alberto Petruciani, *Per una storia della professione bibliotecaria*, Associazione italiana biblioteche, *Oltre confini e discontinuità: atti del XLVI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche*, Torino, 11-13 maggio 2000, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 21-73.
- Petzholdt 1894 = Julius Petzholdt, *Manuale del Bibliotecario* di tradotto per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli, Milano, U. Hoepli, editore-libraio della Real Casa, 1894.
- Piatti 1985 = Rossella Piatti, *In ricordo di Luigi Marchini*, «La Berio», 25 (1985), n. 3, p. 3-7, con elenco degli scritti.
- Piersantelli 1964 = Giuseppe Piersantelli, *Storia delle biblioteche civiche genovesi*, Firenze, S. Olschki, 1964.
- Roloff 1961 = Heinrich Roloff, *Die Katalogisierung*, in *Handbuch der Bibliothekswissenschaft begründet von Fritz Milkau*, 1961.
- Ruffini 2002 = Graziano Ruffini, *Di Mano in Mano. Per una fenomenologia delle note di possesso*, «Bibliotheca», 2002, p. 142-160.
- Serrai 2006 = Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, [2006] (Il sapere del libro).
- Storia della Biblioteca apostolica vaticana* 2010- = *Storia della Biblioteca apostolica vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010-, 1: *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di Antonio Manfredi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010; 2: *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a cura di Massimo Ceresa, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012; 3: *La Vaticana nel Seicento (1590-1700) : una biblioteca di biblioteche*, a cura di

Claudia Montuschi, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 2014; 4: *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei Lumi (1700-1797)*, a cura di Barbara Jatta, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 2016; 5: *La Biblioteca vaticana dall'occupazione francese all'ultimo papa re (1797-1878)*, a cura di Andreina Rita, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2020.

Traniello 2006 = Paolo Traniello, *La storia delle biblioteche: spunti per un'analisi critica*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XX (2006), p. [271]-289.

Trombetta 1995 = Vincenzo Trombetta, *Storia della Biblioteca universitaria di Napoli: dal Vicereame spagnolo all'Unità d'Italia*, Napoli, La Scuola di Pitagora, 1995.

*What happened in the library?* 2020 = *What happened in the library?: readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar : Roma, 27-28 settembre 2018*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020.



## Abstract

In seno agli eventi celebrati in occasione del suo bicentenario, la Biblioteca Civica Berio ha pubblicato il volume di Luigi Marchini dedicato alla storia dell'istituzione genovese. L'opera, rimasta inedita fino ai giorni nostri, offre una narrazione dettagliata dalla nascita della raccolta beriana nel Settecento fino alla Seconda Guerra Mondiale, a cui si è aggiunta, a cura di Laura Malfatto, un'appendice che completa la storia contemporanea dell'istituzione. Il contributo raccoglie gli interventi introduttivi alla presentazione del volume avvenuta il 22 maggio 2024 con un focus specifico sull'autore - bibliofilo e bibliografo - e sull'importanza dell'opera per la storia delle biblioteche in generale.

Luigi Marchini; Biblioteca civica Berio; Genova; Storia delle biblioteche; Bibliografia

*As part of the events celebrating its bicentenary, the Biblioteca Civica Berio has published Luigi Marchini's volume on the history of the institution. The unpublished work offers a detailed narrative from the birth of the Berio collection in the eighteenth century to the Second World War, with an appendix edited by Laura Malfatto to complete the contemporary history of the institution. The article summarises the introductory speeches given at the presentation of the volume on 22 May, focusing on the author - a bibliophile and bibliographer - and the importance of the work for the history of libraries in general.*

*Luigi Marchini; Biblioteca civica Berio; Genoa; History of Libraries; Bibliography*